

Maggio 1922

V di fr. RICCARDO FABIANO

Il 1° maggio 1922 i consultori del Sant'Uffizio si riunirono per esprimersi sulla relazione del visitatore apostolico, mons. Raffaello Carlo Rossi. Dopo aver letto il giudizio positivo sulla vita spirituale di Padre Pio e quello sospensivo sui fatti straordinari, fecero le loro proposte: il commissario,

padre Giovanni Lottini, suggerì di trasferire il Cappuccino in un altro convento; mons. Giuseppe Palica consigliò di fare in modo che a chiedere il trasferimento fosse lo stesso frate sotto inchiesta; i padri Guillaume-Joseph-Marie Arendt, Luigi Santoro e Canisius O'Gorman ritennero più opportuno proibirgli di rispondere alle lettere e ordinarli di non celebrare la Messa ad ora tarda e fissa, di

non benedire la gente. Altri sette consultori concordarono la seguente dichiarazione: «Occorre ora continuare nella prudenza e nell'attesa: frattanto si incominci con l'insistere presso i superiori perché procurino di trasferire il P. Pio in un altro Convento lontano dalle Puglie: se ciò poi riuscisse assolutamente impossibile si raccomandino ai medesimi superiori la massima vigilanza ed osserva-

**IL PALAZZO
DELL'EX SANT'UFFICIO,
OGGI CONGREGAZIONE
PER LA DOTTRINA
DELLA FEDE**



zione, tacita e condotta in modo. Il P. Generale si dia cura che a capo del Convento di residenza del P. Pio si trovi sempre un Guardiano che per le sue doti esimie dia affidamento in proposito. Esigere che assolutamente venga corretto il contegno delle cosiddette Pie, diminuendo la loro frequenza alla Chiesa e al convento e in tutto ciò P. Pio si mostri più energico: avvertire caritatevolmente P. Pio che sia cauto nel credere alle spirituali elevazioni di certe anime. Non dica la messa ad ora

fissa né con assistenza di sacerdoti, non dia la benedizione, non mostri le stimmate, né le faccia baciare, non risponda alle lettere ed il superiore insista presso il P. Pio a nome della S. Congregazione perché egli cooperi da parte sua all'esatto adempimento delle suaccennate prescrizioni [...]. P. Pio col consiglio dei superiori scelga un altro direttore spirituale, dotto e sperimentato nella direzione delle anime. I superiori ingiungano a P. Benedetto di consegnare immediatamente al S.O. la Cronistoria da lui scritta intorno al P. Pio; aggiungendo ancora l'ordine, nomine S. O., di non occuparsi più del P. Pio, di non parlarne, di non scrivergli e di non scrivere di lui».

Il 3 maggio il mistico Frate scrisse, senza saperlo, quella che fu l'ultima sua lettera a padre Be-

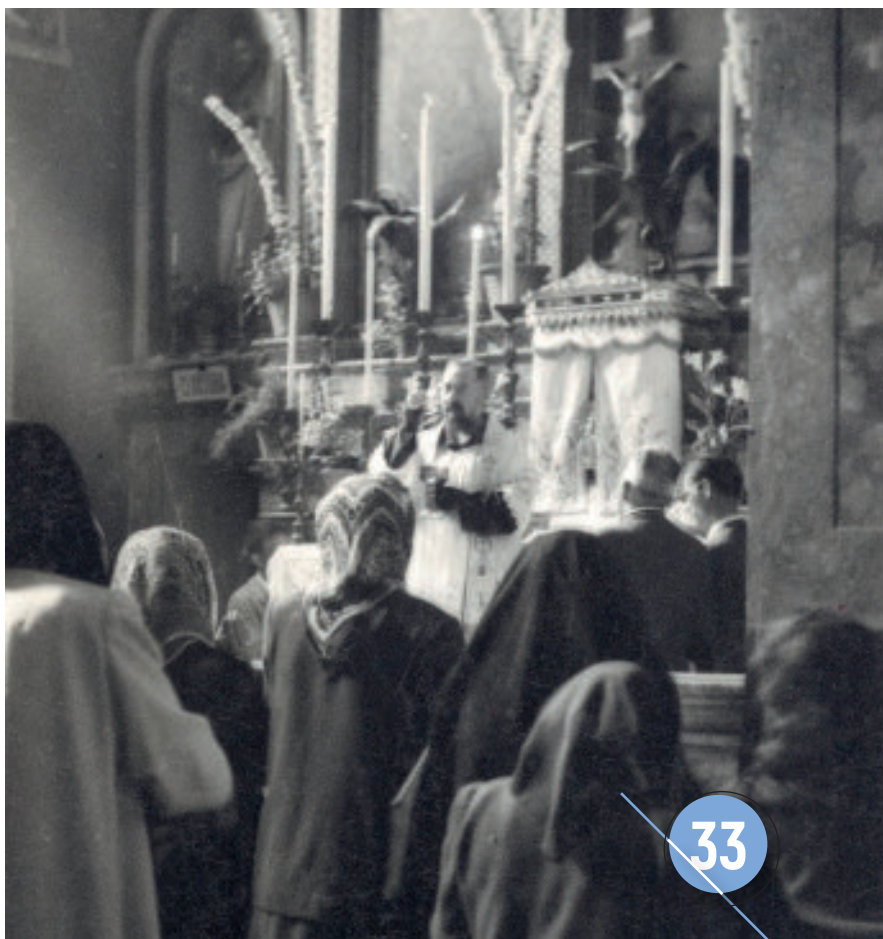
nedetto, in cui gli chiese di pregare perché Gesù avesse «compassione della povera anima» sua e rimuovesse la «spina conficcata nel centro del cuore», che lo lacerava «duramente», pur dicendosi pronto a fare «sempre la divina volontà».

Il 7 maggio lo Stigmatizzato, in una lettera a Elisa Devoto, confidò di sentirsi «schiacciato sotto il peso del lavoro».

Il giorno seguente rispose al paesano padre Bernardo Massone, rivelando di essere «rimasto commosso per quanto Gesù» aveva operato a Pietrelcina a mezzo suo e di padre Bonaventura Villani da San Giovanni Rotondo, aggiungendo che egli pregava continuamente «per il ritorno totale» a Gesù «di tutto il paese», dal quale gli scrivevano in tanti con entusiasmo.

Nella stessa data la penna di Padre Pio si sfogava con Maria Gargani: «Quando, Maria, finirà il mio acuto martirio? Quando sarà rimossa la spina che mi squarcia il cuore? Pregami e fammi pregare molto Gesù, affinché io non l'offenda e sia alla fine conquiso dal suo amore. Pregalo che avvenga presto la mia sincera conversione».

Il 10 maggio si riunirono i cardinali del Sant'Ufficio. Neanche essi si pronunciarono sulla natura dei fenomeni straordinari del Cappuccino, fecero proprie le proposte della maggioranza dei consultori e decretarono: «Ridurre il P. Pio alla vita comune, fare il silenzio intorno a lui, e, quando gli entusiasmi saranno sbolliti, trasferirlo in altro convento. Provare a far chiedere tutto questo da



LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO



A SINISTRA:
PADRE
BERNARDO
MASONE.

A DESTRA:
PADRE
BONAVENTURA
VILLANI



MADRE MARIA
GARGANI,
FONDATRICE
DELLE SUORE
APOSTOLE
DEL SACRO
CUORE

lui stesso ai suoi superiori. Provvedere per riguardo il p. Benedetto, *ut in voto*».

A distanza di un giorno, il Papa da poco eletto, Pio XI, ratificò la decisione dei cardinali. Il 15 maggio lo Stigmatizzato scrisse una brevissima lettera a padre Bernardo, augurando-

gli di avere l'assistenza di Gesù «nella elezione dei nuovi superiori» maggiori al Capitolo provinciale elettivo, che si sarebbe celebrato il 17 maggio a Morcone, dove lui risiedeva. Il 18 maggio il Padre inviò un'altra lettera ad Elisa Devoto, in cui si legge: «Sono [...] contento apprendere che non trovi difficoltà nel progettato matrimonio con Paoluccio [Bavassano], qualora sia volontà del Signore. A me sembra che Gesù guardi di buon occhio questo matrimonio proposto da me. Voglio vedervi tutti e due felici e perciò è cura del padre badare al benessere dei figliuoli. Paoluccio nella sua prossima venuta ti manifesterà questo divisamento e potrete meglio intendervi. In quanto a me vedo questo con immenso piacere». E, tre giorni dopo, rivelò a Paoluccio Bavassano: «La Elisa mi ha risposto [...] ed è disposta a fare quanto Iddio vuole [...]. Sono tanto occupato in questi giorni che non ho dove voltarmi».

Padre Pio da questo mese in-

terruppe la corrispondenza con padre Benedetto, ma continuò a scrivere agli altri per circa un anno, nonostante la proibizione del Sant'Ufficio, perché il Provinciale, padre Pietro da Ischitella, non gliela comunicò. Lo spiegò lui stesso, l'8 maggio 1923, in un colloquio con padre Giovanni Lottini: «Già in antecedente non avevo mancato di dare regole per la corrispondenza. Dopo gli ordini ricevuti, ho invigilato perché la corrispondenza del padre Pio si rendesse più rara: ho disposto che tutte le lettere fossero consegnate in mano del superiore e che le risposte fossero limitate al puro necessario e scritte in termini generici e brevi [...]. Ritenni che il desiderio degli Emin Cardinali non si estendesse fino alla proibizione di una risposta di ricevuta e di assicurazione e perché ritenni sufficientemente tutelata la serietà della corrispondenza colle norme che io avevo già date».

© Riproduzione Riservata